



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

16 febbraio 2025

VI domenica dopo Epifania

[598]

Nei tempi antichi (ma anche nei nostri tempi) i poveri vengono cacciati via, perché non hanno nulla da dare, mentre ai signori e ai ricchi si aprono le porte, perché hanno danno sempre qualcosa in cambio.

Ora le cose sono capovolte:

i ricchi se ne vanno a mani vuote, mentre i poveri tornano a casa carichi di doni.

Maria, tu proclami il capovolgimento della storia, il rovesciamento delle abitudini degli uomini e anticipi, in certo senso, le beatitudini del Signore.

Dinanzi ai tuoi occhi sfilano, a questo punto, moltitudini di poveri, affamati e assetati, e sin da questo momento li poni dinanzi al cuore della Chiesa, perché sia prolungata l'opera della misericordia del Signore.

Poi ribadisci la missione che il Salvatore dovrà realizzare:

quella di soccorrere e aiutare il popolo, ma aggiungi anche che il popolo dovrà servire il Signore, divenendo servo dell'Altissimo, perché per questo è stato scelto tra tutti i popoli e perciò deve obbedire solo a Lui, a differenza degli altri popoli, che davano il loro culto a vari idoli...

Maria, la serva dell'Altissimo

L'AMORE HA FRETTA

Gesù è in cammino: la lentezza favorisce gli incontri, l'attenzione trasforma ogni incontro in evento. Ed ecco dieci lebbrosi: una comunità senza speranza...

Nove giudei e un samaritano insieme. La sofferenza li ha uniti, la guarigione li separerà. Tutti pregano Gesù, che **appena li vede**, subito, prima ancora di sentire il loro lamento... - poiché ha l'ansia di guarire, il suo amore ha fretta - compie queste azioni: **vede, si ferma, li tocca**, anche se solo con la carezza della parola.

Davanti al dolore scatta come un'urgenza, una fretta di bene: non devono soffrire oltre. *"Affrettiamoci ad amare, le persone se ne vanno così presto!"* (Twardowschi) L'amore vero ha fretta. È sempre in ritardo sulla fame di abbracci o di salute.

Presentatevi ai sacerdoti... Sono purificati non quando arrivano dai sacerdoti, ma mentre camminano sui passi della fede. La guarigione comincia con il primo passo compiuto credendo a Gesù. La vita guarisce non perché arriva alla meta, ma quando avvia processi e inizia percorsi.

Nove lebbrosi guariscono e non sappiamo più nulla di loro, saranno scomparsi dentro il vortice della loro inattesa felicità, sequestrati dagli abbracci ritrovati, ridiventati persone libere e normali.

Invece uno straniero, l'ultimo della fila, si vede guarito, si ferma, si gira, torna indietro, perché ascolta il suo cuore; intuisce che la salute non viene dai sacerdoti, ma da Gesù; non dalla osservanza di regole e riti, ma dal contatto vivo con quel rabbi. Per Gesù conta il cuore e il cuore non ha frontiere politiche o religiose.

Non fa alcun gesto eclatante: *torna, canta, lo stringe, dice un semplice grazie, ma contagia di gioia*. Ancora una volta il Vangelo propone un samaritano, uno straniero, un eretico come modello di fede: **la tua fede ti ha salvato**.

E' il centro del brano:

la fede è libera risposta all'amore di Dio.

La fede che salva non è una professione verbale, non si compone di formule,

ma di **gesti pieni di cuore**: il ritorno, il grido di gioia, l'abbraccio che stringe i piedi di Gesù.

Il centro della narrazione è **la fede che salva**.

Tutti e dieci sono guariti: hanno creduto alla parola, si sono fidati e si sono messi in cammino; *ma uno solo è salvato*.

Altro è essere guariti, altro essere salvati. Nella **guarigione** si chiudono le piaghe, rinasce una pelle di primavera. Nella **salvezza** ritrovi la sorgente, tu entri in Dio e Dio entra in te.